

# I paladini in Baviera

Il puparo ha occhi dolci e un po' languidi, già arabi, mani forti e nodose; viene da Acirelae ed è uno degli ultimi pupari di Sicilia. "Anche nell'isola – mi dice – la televisione ha sconfitto Orlando e i paladini di Francia".

A Roma l'Opera dei pupi mancava dal '53: dieci anni giusti. Ora è tornata e presenta due spettacoli ispirati rispettivamente alla "Chanson de Roland" e alla "Gerusalemme Liberata", sul piccolo palcoscenico del Teatro dei Servi, in una laterale di via Tritone. Dirige la compagnia Emanuele Macrì, cavaliere della repubblica e maestro di quest'arte antica e popolare.

"Cavaliere, quali qualità sono necessarie, per diventare un buon puparo?"

"Memoria, - spiega il cavaliere – per ricordare i dialoghi; cuore, per odiare il traditore Gano di Magonza e per commuoversi davanti a Tancredi e Clorinda; muscoli, per sollevare i pupi, che sono di legno rivestito con rame e ferro e pesano venti chili, ciascuno; arte scenica, per prestare una voce a Orlando, un'altra al saracino, e imitare contemporaneamente il rumore della battaglia o il suono del corno a Roncisvalle".

Emanuele Macrì sta facendo una tournée in tutta Europa; da Roma porterà i suoi pupi a Zurigo e a Monaco di Baviera. Parlerà in siciliano anche all'estero perché, dice, "Ormai l'Opera dei pupi è solo una curiosità storica, e non importa capire. La gente guarda il duello fra Orlando e Rinaldo, sorride; quand'ero giovane, al mio paese, piangeva".

I pupari lasciano la Sicilia, e migrano; qualcuno come Salvatore, il figlio di Emanuele Macrì, va nella lontana America per divertire gli oriundi di Brooklyn e i nuovayorkesi in cerca di folklore. Altri cambiano mestiere o costruiscono pupi da vendere ai turisti di passaggio. E' tutto un mondo che muore.

"Ma io – conclude il cavaliere – sono troppo vecchio per cambiare mestiere: devo continuare a cantare le gesta dei Paladini". Entrano in scena, saltellando Gano e Orlando, saldamente tenuti in pugno da due allievi pupari o "manovratori"; Emanuele Macrì, con voce ispirata declama: "*Ollando, Ollando, pechè fidasti tu in un maganzisi?..!*"